

più a lungo). Fu un uomo di successo apostolico per le conversioni spettacolari operate, per i suoi poteri taumaturgici che esercitava per la povera gente, e non ultimo anche per la sua multiforme santità. "Giovanni appare come un discepolo di Cristo, del quale segue l'esempio per quanto la sua condizione umana glielo consente. L'imitazione di Cristo è dunque primordiale ed il modello evangelico guida la vita di Giovanni. La profonda pietà e la grandissima umiltà del santo colpirono i suoi contemporanei; egli si imponeva prove umilianti, come attraversare la città di Perugia, della quale fu giudice, malvestito e in groppa ad un asinello. Il suo amore per la pace, legato ad un innato senso della giustizia ed una ardente carità nei confronti del prossimo, lo pongono nella categoria dei santi. La sua vita è condotta nel segno dell'austerità: accatta il suo pane, porta quotidianamente il cilicio, digiuna tutti i giorni in eguale misura" (da Storia dei Santi e della Santità cristiana, vol. I).
Un santo ancora oggi, per molti aspetti, significativo.

Nota di BastaBugie: il libro Guerrieri serafici (Tabula Fati, Chieti 2021) parla dei grandi santi francescani che hanno combattuto in difesa della Fede o predicato il ricorso alle armi tra i quali spicca san Giovanni da Capestrano. Il libro è dovuto alla penna di due giovani sacerdoti francescani, padre Ambrogio Maria Canavesi e padre Lorenzo Maria Waszkiewicz, italiano il primo, polacco il secondo, ottimamente ferrati entrambi nelle scienze storiche.
Per ordinare il libro, clicca qui!

Per una recensione di questo bel libro si può cliccare nel seguente link.

I FRANCESCANI HANNO COMBATTUTO CON LE ARMI
Pacifici, ma non pacifisti, grandi santi francescani in difesa della Fede hanno combattuto o predicato il ricorso alle armi: il beato Marco d'Aviano a Vienna, san Giovanni da Capestrano a Belgrado, padre Anselmo da Pietramelara a Lepanto, ecc. (VIDEO: Marco d'Aviano) di Roberto De Mattei
<https://www.bastabugie.it/articoli.php?id=6553>

Fonte: santiebeati.it, 23 ottobre 2017

4 - COME SI EDUCANO GLI ADOLESCENTI
Sbagliano i genitori che educano i loro figli tentando di farli diventare

d b

quello che loro vorrebbero che fossero o quello che loro avrebbero dovuto essere a quell'età... se avessero il senno di ora (VIDEO: Franco Nembrini)
di Fiorenza Cirillo

Ah, le vacanze! Periodo di rinascita, per tutti, tempo prezioso da condividere con i figli... a meno che non siano adolescenti. L'alterità di un figlio è qualcosa che sciocca e stupisce fin dal primo momento in cui li teniamo in braccio, ma c'è un periodo glorioso, che è quello dell'adolescenza, in cui questa alterità esplose in tutta la sua brutalità. Pare che nulla di quello che facciamo come genitori venga da loro apprezzato e più andiamo loro incontro e meno ci riesce il contatto. E poi c'è la faccenda dell'educazione che opprime noi che, a nostra volta, opprimiamo loro.

È infatti uno sperticarsi di tentativi di proporre qualcosa che noi avremmo fatto alla loro età, qualcosa che noi avremmo dovuto fare alla loro età o che avremmo dovuto voler fare, se avessimo avuto, allora, il senno di poi che ora abbiamo. In questo modo rischiamo di vivere l'educazione come una pretesa, perché la confondiamo con il tentativo di fare diventare nostro figlio quello che noi vorremmo che fosse, ma a lui di quel che noi vogliamo che sia non gliene importa niente e fa bene. Ma quando parliamo di educazione, di che cosa parliamo?

COSA SIGNIFICA PARLARE DI EDUCAZIONE?

Recentemente mi hanno provocata e affascinata le parole del prof. Franco Nembrini in un incontro a Cesena su adulti e adolescenti, di rado infatti ho sentito parlare con tanta chiarezza di un tema così urgente. Lo slogan con il quale esordisce sull'argomento è già estremamente eloquente: "Il segreto dell'educazione è non avere il problema dell'educazione, se hai il problema dell'educazione, vuol dire che fai parte del problema". Cita poi un vecchio articolo del Corriere della Sera in cui un neurologo infantile spiega chiaramente che un bambino che sta per nove mesi nella pancia di una donna contenta, più facilmente verrà al mondo con un sentimento positivo della vita e la percepirà come una cosa grande, buona, bella. Al contrario, un bambino che passa nove mesi nella pancia di una donna incalzata, arrabbiata con sé, col marito che la tradisce, col figlio grande che c'è già e la fa tribolare, quel bambino più difficilmente sentirà la vita come un bene. Se le cose stanno così, vuol dire che la cosa più importante nell'educazione è far sì che il bambino, e poi il ragazzo, abbia attorno a sé un sentimento positivo della vita da cui assimilare come per osmosi il bello dell'esserci. Come

1. BARBIE, UN FILM FEMMINISTA MA CHE DIMOSTRA ANCHE IL FALLIMENTO DEL FEMMINISMO - Un film contraddittorio, che propaga comunque l'idea (sganciata dalla realtà) che le donne siano svantaggiate in questa società e che meritano di meglio - di Federica Di Vito
2. CON I PRODOTTI HALAL, L'ISLAM DETTA LEGGE - I prodotti halal, cioè conformi alla sharia, la legge islamica, sono in continua espansione nel mondo e così l'Islam avanza anche in Occidente (VIDEO: La jihad cresce in Italia) - di Mauro Faverrani SAN GIOVANNI DA CAPESTRANO, PATRONO DEI CAPPELLANI MILITARI - Il frate francescano guidò l'attacco decisivo ai musulmani nella Battaglia di Belgrado contro i Turchi che stavano invadendo l'Europa da est (era il 6 agosto 1456, da allora festa della Trasfigurazione) - di Don Mario Scudà
4. COME SI EDUCANO GLI ADOLESCENTI - Sbagliano i genitori che educano i loro figli tentando di farli diventare quello che loro vorrebbero che fossero o quello che loro avrebbero dovuto essere a quell'età... se avessero il senno di ora (VIDEO: Franco Nembrini) - di Fiorenza Cirillo
5. MISS OLANDA E' UN TRANS... LA RIVOLUZIONE AVANZA - Sembra una trovata per modificare l'atteggiamento verso le non conformità sessuali, ma l'obiettivo finale è colpire la cultura europea tradizionale, nata dal cristianesimo - di Roberto Marchesini
6. L'ASPISSANTANTE PROPAGANDA DEL GOVERNO NELLE CHIESE IN CINA - Il Partito Comunista Cinese (PCC) sistema sempre di più i luoghi di culto in veri e propri rami del sistema di propaganda non applicando, anzi sfruttando, l'accordo segreto con il Vaticano - di Manuela Antonacci
7. OMELIA XXI DOM. T. ORD. - ANNO A - (Mt 16,13-20) - Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente - di Giacomo Biffi

835
Oltre le notizie per scoprire la verità
BASTABUGIE.it
n.835 del 23 agosto 2023
www.bastabugie.it



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Nota di Bastabugie: questa omelia del card. Giacomo Biffi è tratta dal libro "Stilili come ruglada il mio dire".
Per acquistare il libro "Stilili come ruglada il mio dire" che raccoglie le omelie per le Domeniche del Tempo Ordinario Anno A (€ 12), clicca qui!
Per acquistare i tre volumi (Ami A, B, C) a prezzo scontato (€ 29) con anche in omaggio due piccoli libri sempre del card. Biffi (La fortuna di apparteneregli e L'ABC della fede), clicca qui!
Le Edizioni Studio Domenicano hanno autorizzato la pubblicazione della porzione di testo sopra riportata con lettera del 3 luglio 2023.
ALTRA OMELIA XXI DOMENICA T. ORD. - ANNO A (Mt 16,13-20)
Clicca qui!
Fonte: Stilili come ruglada il mio dire



lo apprende? Semplicemente guardando gli adulti che gli danno, con la loro testimonianza, l'idea della vita.

Il problema vero dell'educazione, dunque, è che cosa vede il bambino quando ci guarda. "La prima grande verità" insiste Nembrini "è che l'emergenza educativa in cui viviamo non è l'emergenza di ragazzi che non vanno bene, ma è l'emergenza di una generazione di adulti che non ha speranza sufficiente da dare ai propri figli, non ha un'ipotesi grande per cui vivere. Tutti noi adulti siamo senza alibi. L'emergenza educativa siamo noi. I nostri figli, il loro mestiere lo fanno, lo sanno fare per natura, perché nascono con quella cosa che si chiama cuore, una inarrestabile tensione ad abbracciare tutto, a conoscere tutto, ad amare tutto. E anche se da bambino è inconsapevole di questa tensione positiva, poi, crescendo, comincia a rendersi conto di avere dei desideri. [...] Per questo un figlio non ha bisogno che gli si dica spesso che cosa deve fare, come deve essere, non si tratta di insegnargli a diventare grande, perché impara semplicemente guardandoci. Il problema dell'emergenza educativa è chiedersi: quando guarda noi, che cosa vede? Se non si capisce questo, è inevitabile il fallimento, è davvero decisivo questo aspetto, perché è la fonte di tutti gli equivoci. In famiglia, a scuola, in oratorio, il bambino, il ragazzo apprende così".

DOVE SONO GLI EDUCATORI?

Riporta poi un esempio della sua fanciullezza: "Io son certo di una cosa nel rapporto con mio papà. Io avrei potuto giurare, ero bambino, eh, ma avrei potuto giurare che, quando mio padre mi guardava, se riuscivo a intravedere un sorriso, un qualche sorriso, appena appena l'ombra di un sorriso di compiacimento, io impazzivo, io sentivo che mio padre avrebbe dato la vita per me lì, in quell'ora, in quel momento. Avrebbe dato la vita per me, senza chiedermi di cambiare. In questo senso sono sempre stato grato dell'amore che ho colto nella mia storia. [...] Ringrazierò mio padre per l'eternità di una cosa: che si è occupato della sua santità, non della mia e occupandosi della sua mi ha reso invidioso, ho desiderato essere felice come lui".

Rispondere ai figli con una testimonianza così luminosa fa sì che desiderino anche per sé quella contentezza e si avvicinino, invece di sentirsi così nemici, così lontani, così estranei. "Perché noi veniamo fuori con delle incoerenze mostruose: parliamo di alti valori e poi l'unico valore del figlio che prendiamo in considerazione è dato dalla performance scolastica, dalla pagella. Quando disobbedisce, quando ti insulta, quando scappa di casa, quando si ammazzava di canne in realtà sta gridando: papà, mamma, prete, maestro, maestra, suora, adulto, dove

ebbe come riformatore dell'ordine francescano si meritò l'appellativo di "Colonna dell'Osservanza".

Altro incarico che svolge con molto zelo e efficienza, anche senza i risultati desiderati, fu la sua attività di inquisitore degli Ebrei (1427) o meglio la sua battaglia contro l'usura, grandemente ed efficientemente praticata da questi, che ha poi lasciato su di loro lungo i secoli seguenti una fama poco bella.

Giovanni si era adoperato presso papi, principi e governatori di città, e specialmente presso la regina Giovanna di Napoli, per far applicare le leggi contro l'usura in generale e contro gli Ebrei in modo particolare, cercando di costringere questi ultimi ad osservare le disposizioni del diritto ecclesiastico e civile del Regno. Non ebbe grande successo anche perché non godette degli appoggi importanti su cui lui contava.

UN PREDICATORE PER L'EUROPA

Dal 1451 al 1456 abbiamo il secondo periodo della vita di Giovanni quello propriamente "europeo". Su istanza di papa Niccolò V egli parti per l'Austria insieme a dodici compagni (tra i quali uno dei suoi biografi, un certo Nicola della Fara). Fu lo stesso imperatore Federico III a richiedere la sua presenza come predicatore (predicò in Baviera, nella Turingia, nella Sassonia, Slesia ed in Polonia, parlando in latino e aiutato da un interprete), come riformatore dei frati conventuali, come inquisitore degli Ebrei e anche per cercare di riconvertire gli hussiti di Boemia. Questi erano i seguaci del riformatore Jan Hus, arso come eretico nel 1415. [...]

Ma questo punto nel programma di Giovanni diventava secondario rispetto al pericolo incombente posto dall'Islam che avanzava insieme ai Turchi. Si dedicò completamente a questo obiettivo fino alla morte. Che messaggio ci lascia Giovanni da Capestrano? Anzitutto la sua totale dedizione per la causa del Vangelo, attraverso la predicazione in Italia e nell'Europa centrale contrastando le eresie del tempo. Egli "può restare come esempio di un uomo che, in quello scorcio finale del Medio Evo, seppe capire problemi e aspirazioni, angosce e attese del suo auditorio, e cercò di ripresentare il Vangelo in quella situazione... Un messaggio ... resta per i predicatori di tutti i tempi, quello di farsi ricercatori e annunciatori del senso attuale che deve avere la rivelazione divina per ogni generazione e cultura" (A. Pompei).

Giovanni da Capestrano ha lasciato una profonda impressione nella Chiesa del Quattrocento, per la sua predicazione travolgente e convincente (e le sue prediche non erano propriamente uno show: duravano infatti dalle due alle tre ore, con qualche eccezione... ancora

Le porte degli inferi non prevarranno contro di essa: cioè, la potenza e nessuno può impunemente insultarla o avvilirla.
La mia Chiesa: la Chiesa è sua, e nessuno gliela può rubare; la Chiesa è conoscenza di Cristo, e perciò la salvezza.
raggiungiamo il religioso - si ha la garanzia di trovare veramente la mia Chiesa. Quasi a dire che solo nella sua Chiesa - e non in qualunque volta la parola "Chiesa". Compare in una frase che già rivela l'amore: la come una svolta improvvisa, e compare sulle sue labbra per la prima Su questa pietra edificò la mia Chiesa. La risposta di Gesù ha qui Se la Chiesa è di Cristo, nessuna potenza umana potrà distruggerla

POTRA' DISTRUGGERLA SE LA CHIESA E' DI CRISTO, NESSUNA POTENZA UMANA

Padre fa a chi non chiude il suo cuore per non lasciarsi salvare.
del Signore Gesù, ma solo il dono del Padre, il dono della fede che il accalorate ci possono condurre a questa conoscenza viva e trasformante
ragionamenti o l'arditezza delle ricerche storiche o le discussioni porta a questo tipo di conoscenza che salva. Non la sottigliezza dei Non la carne né il sangue te l'hanno rivelato: nessun mezzo umano sconvolgente di tutto il nostro essere.

Ma anche la risposta di Gesù è piena di luce e va meditata.
risurrezione.
Gesù dice a Pietro: Beato! Beato non perché hai parlato di Cristo, ma perché hai intuito il mistero di Cristo. Perché non è salafico parlare di Gesù; è salafico cogliere il mistero vitale nell'adesione sincera e

Non la carne né il sangue te l'hanno rivelato: nessun mezzo umano sconvolgente di tutto il nostro essere.
Ma anche la risposta di Gesù è piena di luce e va meditata.
risurrezione.
Gesù dice a Pietro: Beato! Beato non perché hai parlato di Cristo, ma perché hai intuito il mistero di Cristo. Perché non è salafico parlare di Gesù; è salafico cogliere il mistero vitale nell'adesione sincera e

spirito umano che non rinuncia a pensare: colui che è stato mandato a noi da Dio per ricondurre a Dio. Non uno eletto dagli uomini per interpretarne le aspirazioni: mandato da Dio per rivelare l'uomo all'uomo e per guidare l'uomo al destino che è stato pensato per lui.
Il Figlio del Dio vivente, mandato a noi, dunque, non da una divinità astratta e lontana, gelida e indifferente infinita, ma dal Dio vivo, cioè il Dio che vive e dà vita, il Dio che è il centro e il senso di questo nostro esistere, che ci sembra spesso vuoto, insensato, assurdo, proprio perché non sappiamo più riferirli al Dio vivo.

Gerwig sta cercando di salvarvi tutte, attraverso Barbie!», sostiene se stesse, i propri bisogni e ciò che si meritano. Finalmente. «Greta Ecco il potere che Barbie sembra conferire alle ragazze. Di scoprire errori di Ken, allora meglio sbarazzarsene.
terzo degli intervistati. Se il ragazzo in questione non fa mea culpa sugli avere affermato che il femminismo lascia più male che bene, e cioè un altri, quelli che una ricerca del King's College di Londra ha rivelato disaggio che la donna prova nella società odierna. E poi ci sono tutti gli vestito di rosa a ridere degli stereotipi senza smuovere le sensazioni di film. Il proposito di "ragazzo perfetto" dovrebbe sentirsi a suo agio prova il partner dopo i primi appuntamenti proprio con la visione del la mia Bibbia». Intanto su TikTok qualcuno suggerisce di mettere alla Bryant che si rilegge il monologo di Barbie «tutte le sore come se fosse non empatica con la critica cinematografica Zoë Rose spinta a rompere con lui. I ragazzi mollati sembrano essere colpevoli di stata la reazione del suo ex fidanzato dopo la visione del film ad averla Arzate, ventiseienne di Dallas, ha raccontato su Twitter che sarebbe

chiamato Barbie break up. «Crazie, Barbie, per avermi dato potere», a lasciarci. Sarebbe nato così un vero e proprio fenomeno, l'hanno sarebbe un "prima" e un "dopo" a tal punto da spingere tante coppie La visione di Barbie sembra un'esperienza che lascia il segno, ci ce n'è parecchio, ma qual è questo "power" che affascina le ragazze?

annientati possa elevarsi a paladina del pink power. Di pink in effetti con i canoni di bellezza che le nuove femministe vorrebbero vedere invece difficile comprendere come una bionda perfettamente in linea abbia segnato un'epoca possiamo arrivarci più o meno tutti, risulta tratti di un semplice film e perché non ce ha colto la portata, a detta solo ad Avatar (Fonte Cinefil). E se qualcuno potrebbe pensare che si sembra essere il miglior incasso italiano del 2023, secondo per ora euro di incasso in Italia e più di 775 milioni di dollari a livello globale, Molti sono andati al cinema a vedersi Barbie. Superati i 12 milioni di

di Federica Di Vita
meritano di meglio
dalla realtà) che le donne siano svantaggiate in questa società e che
Un film contraddittorio, che propaga una idea (sganciata
ANCHE IL FALLIMENTO DEL FEMMINISMO
I - BARBIE, UN FILM FEMMINISTA MA CHE DIMOSTRA

GIOVANNI: INQUISITORE E PREDICATORE IN ITALIA

Giovanni nacque il 24 giugno 1386 a Capestrano non lontano da L'Aquila, nell'Abruzzo. I suoi genitori erano di nobili origini. La prima istruzione l'ebbe in famiglia da uno speciale pedagogo. E ancora adolescente conobbe il dolore: subì infatti, per rappresaglia, l'uccisione di ben dodici persone del parentado e la distruzione della stessa casa. Giovanni studiò diritto canonico e diritto civile a Perugia. Diventò anche giudice di questa città facendosi notare e ricordare per la sua integrità morale e imparzialità. Stava per far rientro in paese per guadagnare un po' di denaro e così autofinanziarsi gli studi per la promozione al dottorato, quando, nel 1415 in seguito ad un conflitto tra Perugia e Rimini, cadde prigioniero. Come sarà alcuni secoli dopo per Sant'Ignazio di Loyola che si convertì durante la prigionia, così fu per Giovanni da Capestrano (cf box a pag. 18). Alcuni anni dopo entrò tra i francescani osservanti, divenendo sacerdote nel 1417.

La sua vita si può dividere in due grandi periodi. Il primo comprende la sua attività in Italia fino al 1451; il secondo la sua predicazione nell'Europa centrale e la partecipazione alla battaglia di Belgrado, e la morte (1456).

Nel primo periodo furono tre i principali interessi di Giovanni: la predicazione, la difesa della ortodossia cattolica e la riforma dei frati minori.

A partire dal 1422 cominciò a predicare a L'Aquila davanti a grandi folle, che rimanevano estasiati alle sue parole e al suo entusiasmo. Folle enormi lo seguiranno anche a Roma, Siena, Perugia, Milano, Padova, Vicenza, Venezia e altre città. Fece anche alcune puntate in Spagna e in Terra Santa. La sua predicazione, specialmente durante l'Avvento e la Quaresima, fu un grande aiuto per il rinnovamento spirituale e dottrinale delle popolazioni italiane del tempo. Diventato un predicatore famoso, Giovanni ne conobbe un altro grandissimo, Bernardino di Siena, di cui divenne amico (e difensore quando venne accusato di idolatria). Fu quest'ultimo a comunicargli la devozione al nome di Gesù (condensato nelle famose tre lettere IHS che significavano Jesus Hominum Salvator, Gesù Salvatore degli uomini). Per le sue conoscenze del diritto Giovanni veniva anche chiamato dai papi come paciere e come diplomatico incaricato di delicate missioni.

Venne nominato in seguito inquisitore dei Fraticelli e chiamato così a combattere il fraticellismo: una setta che pretendeva di praticare "alla lettera e senza glosse" la regola di San Francesco, professando diverse dottrine dichiarate eretiche dalla Chiesa. Proprio per il successo che

siete? L'educatore è quello che sente il grido di questi ragazzi. Giovanni Bosco, a Torino, andava con le tasche piene di caramelle dalla polizia a chiedere che quei ragazzi di strada li dessero a lui, perché lui riusciva a sentire il grido di quei ragazzi: "Fatemi vedere che vale la pena!" Il problema educativo è tutto qui".

Se dunque vale la pena, non ci sarà bisogno di tante spiegazioni, ma di un vivere nostro che testimoni la bellezza di diventare grandi.

Nota di BastaBugie: nel seguente video (durata: 1 ora e 20 minuti) dal titolo "I nostri figli ci guardano" Franco Nembrini approfondisce i concetti sull'educazione dei figli espressi nel precedente articolo.

Per acquistare il libro di Franco Nembrini dal titolo "Di padre in figlio. Conversazioni sul rischio di educare", clicca qui!

<https://www.youtube.com/watch?v=NAZACKOwRq4>

Fonte: Sito di Nicola Porro, 12 agosto 2023

5 - MISS OLANDA E' UN TRANS... LA RIVOLUZIONE AVANZA

Sembra una trovata per modificare l'atteggiamento verso le non conformità sessuali, ma l'obiettivo finale è colpire la cultura europea tradizionale, nata dal cristianesimo

di Roberto Marchesini

Il/la transgender Rikkie Valerie Kollé è Miss Olanda 2023, ecco la sua dichiarazione: «Ce l'ho fatta. È incredibile, ma ora posso definirmi Miss Netherlands 2023. È stato un viaggio educativo e bellissimo... Sono così felice che non riesco nemmeno a descriverlo. Rendere orgogliosa la mia comunità [ovviamente LGBTQ+] e mostrare che si può fare. E sì, sono trans e voglio condividere la mia storia, ma sono anche Rikkie ed è questo che conta per me. L'ho fatto da sola e ne ho amato ogni momento».

Qualche riflessione a caldo.

Primo punto: Kollé non è il/la primo/a trans a vincere un concorso di bellezza nazionale: nel 2018 Angela Maria Ponce Camacho è diventato/a Miss Spagna e ha partecipato a Miss Universo, senza arrivare in finale. Non scommetto mai, ma quest'anno Kollé potrebbe anche vincerlo, quel titolo. Perché? Perché il/la proprietario/a del concorso di Miss Universo è il/la milionario/a thailandese Jakkaphong

Passata la bufera mediatica e la mania promozionale del "tutti in rosa", Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana (ritraccia di un nostro precedente articolo sul film, clicca qui!) panormica completa delle reazioni al film (suggeriamo inoltre la lettura di un nostro precedente articolo sul film, clicca qui!) "Barbie, il fallimento dell'ideologia femminista" sostiene che Barbie non è un film femminista, ma una divertente disamina del femminismo passato e presente. E sul suo fallimento. Lo rilanciamo per avere una panoramica completa delle reazioni al film (suggeriamo inoltre la lettura di un nostro precedente articolo sul film, clicca qui!)

Nota di BastaBugie: Stefano Magni nell'articolo seguente dal titolo "Barbie, il fallimento dell'ideologia femminista" sostiene che Barbie non è un film femminista, ma una divertente disamina del femminismo passato e presente. E sul suo fallimento. Lo rilanciamo per avere una panoramica completa delle reazioni al film (suggeriamo inoltre la lettura di un nostro precedente articolo sul film, clicca qui!)

Nota di BastaBugie: Stefano Magni nell'articolo seguente dal titolo "Barbie, il fallimento dell'ideologia femminista" sostiene che Barbie non è un film femminista, ma una divertente disamina del femminismo passato e presente. E sul suo fallimento. Lo rilanciamo per avere una panoramica completa delle reazioni al film (suggeriamo inoltre la lettura di un nostro precedente articolo sul film, clicca qui!)

Nota di BastaBugie: Stefano Magni nell'articolo seguente dal titolo "Barbie, il fallimento dell'ideologia femminista" sostiene che Barbie non è un film femminista, ma una divertente disamina del femminismo passato e presente. E sul suo fallimento. Lo rilanciamo per avere una panoramica completa delle reazioni al film (suggeriamo inoltre la lettura di un nostro precedente articolo sul film, clicca qui!)

L'UNICA RISPOSTA VERA E SODDISFACENTE CI VIENE DALLA CHIESA

Il mondo ci dà come risposta la molteplicità dei pareri e la confusione: apostoli del Signore, cioè della Chiesa.

Da quando è comparso sulla terra, Gesù è sempre stato per gli uomini un enigma inquietante.

La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo? Voi chi dite che io sia?

Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente

7 - OMELIA XXI DOM. T. ORD. - ANNO A - (Mt 16,13-20)

Fonte: Sito del Timone, 8 agosto 2023

Per vedere articoli e video, clicca qui!

Il disastro della nuova Ospofitnik

DOSSIER "L'ACCORDO CINA-VATICANO"

La situazione per i cattolici cinesi è decisamente peggiorata.

LE DONNE DEVONO FARE SPAZIO AI TRANS

Insomma: non sembra assurdo pensare che, d'ora in poi, i podi dei concorsi di bellezza principali saranno appannaggio di transgender e che le donne, per quanto belle e talentuose possano essere, debbano accontentarsi di partecipare. Né la bellezza (comunque frutto di ritocchi chirurgici e fotografici) né il talento, infatti, hanno portato Kollé all'ambita corona: la motivazione della premiazione recita: «Ha una storia forte e una missione chiara». Quale missione? Probabilmente la stessa che ha portato il cantante austriaco Conchita Wurst a vincere l'Eurovision 2014. La stessa che ha portato sullo stesso podio, due anni fa, gli ambigui Maneskin; i quali, per chissà quale strano motivo (non credo di natura musicale), hanno vinto anche il Festival di Sanremo e una serie piuttosto lunga di premi e riconoscimenti.

Insomma: la faccenda ha tutta l'aria di un'operazione in grandissimo stile per modificare l'atteggiamento, soprattutto dei più giovani, nei confronti delle «non conformità sessuali». Non stiamo dunque parlando di concorsi di bellezza o musicali, ma di puntate di un Truman Show del quale tutti noi siamo i protagonisti inconsapevoli.

Secondo punto: il pensiero va automaticamente ad altre competizioni femminili nelle quali sono entrati i trans. Sto parlando delle competizioni sportive femminili dominate in lungo e in largo da atleti transessuali: ciclismo, nuoto e persino Mixed Martial Arts (MMA), il brutale sport di combattimento nel quale è lecito ad atleti transessuali picchiare e persino spaccare le ossa a donne (e nessuno denuncia). Se i maschi devono condividere il loro mondo con le donne, queste ultime devono fare spazio ai trans. Così funziona il politicamente corretto: c'è sempre una minoranza più minoranza della tua. Cala il sipario sul femminismo, si alza sul transessualismo.

QUAL E' LA LOGICA IN TUTTO QUESTO?

Conviene fare un ripassino sul processo rivoluzionario con il sempre utile schema di Hegel: la tesi produce il suo opposto, l'antitesi; dalla lotta tra i due opposti sorge la sintesi che, a sua volta, diventa tesi. E il processo ricomincia. Si ha così un continuo movimento nel quale nulla è stabile, nulla è fermo, ma tutto viene continuamente superato, cancellato, contraddetto; è un eterno movimento nel quale la realtà è sempre provvisoria e destinata ad essere distrutta. Così, ogni fase del processo rivoluzionario (operaismo, femminismo eccetera) è destinato a essere superato da una nuova fase, da un nuovo -ismo:

Non si può certo dire che fu un uomo tutto casa e chiesa, o meglio, visto che era un frate, tutto convento e cappella. Ha avuto una vita movimentata, molto varia e ricca di esperienze. Ha girato prima l'Italia e poi l'Europa, ma non per turismo religioso o per convegni di aggiornamento con soggiorni in alberghi a varie stelle... ma per predicare. E non dimentichiamo che, nel Quattrocento, lo stesso "viaggiare" era sinonimo di fatica, dormire poco, soffrire la fame e la sete con pericoli vari e imprevedibili: ogni giorno una buona dose di disagio di vario genere con avventure non sempre a lieto fine.

Nel 1453 era caduta la città di Costantinopoli, la capitale dell'Impero Romano d'Oriente. L'impressione fu enorme. Il senso della minaccia sulla cristianità europea era tangibile e incombente. La paura e l'angoscia erano tornate prepotenti e si facevano sentire con forza su larghi strati della popolazione. Anche se non su tutti. Davanti ad ogni avvenimento doloroso c'è sempre un certo numero di apatici, che sono poi quelli dagli ideali ristretti e dagli orizzonti che coincidono esattamente con il proprio benessere e tornaconto. Fu così anche allora. Il nuovo pericolo che minacciava l'Europa era costituito dall'avanzata sanguinaria e apparentemente inarrestabile dell'Islam e dei Turchi. Furono i papi Niccolò V e poi il successore Callisto III che organizzarono una crociata in difesa della fede cristiana e dell'Occidente intero minacciati dal pericolo ottomano-islamico. Ma sul campo è stato Giovanni da Capestrano, un umile frate, a raccogliere la sfida e darsi da fare, con la predicazione, per reclutare uomini. Purtroppo solo gli Ungheresi, i più direttamente minacciati, risposero al suo appello.

Con un esercito di quasi 5.000 uomini si mise in cammino verso Belgrado, fortezza che era stata chiusa in una tenaglia dalle truppe di Maometto II e dalla flotta turca. Fu dapprima un comandante ungherese, lo Hunyadi, dietro suo impulso a rompere l'assedio navale con un attacco che riportò pieno successo il 14 luglio 1456. Una settimana dopo arrivò anche la vittoria terrestre. E questa ebbe come protagonista assoluto Giovanni da Capestrano che guidò l'attacco. Un frate trasformatosi in generale vittorioso. Fu questa azione a difesa dell'Occidente che gli meritò in seguito l'appellativo di "Apostolo dell'Europa Unita". Ma gli costò anche la vita. Contrasse infatti la peste e ne morì tre mesi dopo nel convento di Ilok, in Croazia. Era il 1456. Anno della Battaglia di Belgrado dell'Europa contro i Turchi, come viene indicato nei libri di storia.

accordi. Un messaggio che deve essere chiaro anzitutto per i cattolici cinesi nel mostrare al di sopra di qualsiasi altra entità, accordi o non In ogni caso, quella che appare evidente è l'ostentazione del regime Xi Jinping, viene appena sfiorato.

La «sicizzazione» della Chiesa, secondo le direttive del capo supremo discusso, d'insediamento abbia insistito sulla necessità di portare avanti e nell'interesse sia della Cina che della Santa Sede. Il fatto che nel positiva per «risolvere la complicata situazione di Shanghai», che dalla Comunità di Sant'Egidio per sostenere che si tratta di una scelta di monsignor Shen Bin (certo, ha partecipato agli incontri promossi Infine si sottolinea i ruoli importanti in patria e il profilo internazionale leggi della Chiesa».

«una nomina del nuovo vescovo a Shanghai non è in contrasto con le ausiliari di Shanghai e non coadiutore con diritto di successione, però di monsignor Ma Dajin ricorda che questi era stato nominato vescovo necessariamente parte integrante dell'Accordo. Poi riferendosi al caso una diocesi all'altra sono prerogative del Papa e quindi devono essere destinazione e parte dell'ordinazione, quindi anche gli spostamenti da Il che è vero, ma non si può far finta di non sapere che anche la in Cina dal 1958 al 2018».

Santa Sede con il consenso di Pechino - di Haimen (Jiangsu): «Nulla a spostamento da una diocesi all'altra e non di una nuova ordinazione. Monsignor Shen Bin era infatti vescovo dal 2010 - nominato dalla propria della Chiesa», tende a minimizzare la gravità della decisione rimproverando a Pechino l'incapacità di cogliere la «matura universale Comunità di Sant'Egidio, pubblicata da Avvenire. Pur (delicatamente) all'Università Cattolica del Sacro Cuore ed esponente di spicco della Tanalisi di Agostino Giovagnoli, docente di Storia Contemporanea cinese - sempre pronti a giustificare Pechino. Né è un esempio giornalisti e movimenti grandi sponsor dell'accordo con il regime Lo dimostra l'immediato intervento dei "pompiers" - intellettuali, compiuto.

mantenere l'accordo inalterato non alzando i toni e accettando il fatto E però facile prevedere che prevarrà ancora una volta la volontà di che non ci sono dichiarazioni riguardo alla valutazione dell'accordo. seguito. In questo caso invece la Sala Stampa della Santa Sede ha detto Allora dal Vaticano arrivò una nota di protesta, a cui però non c'è stato dalla Santa Sede.

dello Jiangxi, un raggruppamento di cinque diocesi non riconosciuto

invecchiata e morta. Diventa comunque umana perché vuole cessare decide infine di diventare umana, accettando la realtà: prima o poi fra Barbie e la sua creatrice, il fantasma di Ruth Handler, la bambola gli dà un colpo di reni che fa saltare il livello. In un commovente dialogo essere archiviato come diviene ma inutile. Invece no, perché il finale sassi "feminists" per marketing). E se il film finisce qui, potrebbe della Mattel (che non vuole un prodotto per maschi: al suo vertice sono prevedibile le Barbie riprendono il potere, anche con la benedizione In un crescendo di delirio pop e di umorismo surreale, come era da cowboy e birra, la caricatura del machismo del West.

La trasformazione nel patriarcato Kendom, tutto cavalli, muscoli, capelli bambola a BarbieLand. Nel frattempo, però, Ken ha preso il potere e ancora un mondo dove le donne comandano e decide di seguire la "sua" una donna matura che incarna il femminismo fallito e disillusos. Sogna solo perché incontra la vera proprietaria: la mamma della bambina, viva deve entrare nel mondo reale. La povera bella bambola si salva I signori della Mattel, intanto, le danno la caccia perché nessuna Barbie cozzo frontal, la bambola viene insulata e cacciatrice perché "fascista". utopistico, ma di quello moderno, fatto di odio e lotta di genere. Ed è un la "sua" bambina che non è più cresciuta nell'epoca del femminismo rispettata come persona e non solo come accessorio. Barbie incontra crea. Ken, al contrario, inizia ad esaltarsi, se non altro perché viene che i maschi sono ancora al comando, persino nella Mattel che l'ha Nel mondo reale, Barbie rischia di finire come Pinocchio. Scoprirà turbi. La segue Ken.

per mettersi in contatto con la sua bambina proprietaria e capire cosa la alla morte. È un problema. Per risolverlo deve entrare nel mondo reale, prima, bionda, che conosciamo tutti) a un certo punto inizia a pensare della Barbie, altrimenti non è. Sogno o incubo? La Barbie-stereotipo (la solo accessorio. Il Ken esiste in un sguardo, di un'attenzione viene ritratta dal mercato, nascosta. I maschi ci sono, i Ken, ma sono sono da Nobel e hanno una presidente nera. Ma se una resta incinta benovute anche se sovrappeso, ballano anche se sulla sedia a rotelle, si elogiata, lavorano nei cantieri e vanno nello spazio, sono felici e le bambole-donne possono diventare quel che vogliono, si premiano, così, l'utopia femminista. Vive in una terra di sogno, BarbieLand, dove ribellione violenta contro il loro ruolo di madri. La Barbie rappresenta, gigantesca Barbie e spaccano le loro bambole sulle pietre, un gesto di di Kubrick, le bambole del passato incontrano il loro monolite, una riduzione fedele delle scene iniziali di 2001 Odissea nello Spazio In un'iniziativa come un qualunque pamphlet femminista. In una

riconoscendo in merito ampia discrezionalità agli Stati membri.
La macellazione halal prevede un operatore musulmano adulto e praticante. L'animale dev'essere rivolto verso la Mecca: prima di sgozzarlo, viene pronunciata l'invocazione detta basmala. Poi l'addetto procede, tagliando con una lama affilata e con un unico colpo trachea, esofago, carotide e vena giugulare dell'animale, che deve morire per dissanguamento. Contro tale pratica è scesa in campo un'armata Brancalone, composta da diverse organizzazioni non governative, associazioni laico-umaniste votate alla secolarizzazione spinta, animalisti e frange partitiche annesse. Anche sul fronte sanitario, però, non mancano voci fortemente critiche. Alcuni anni fa la giornalista francese Anne de Loisy, autrice del libro *Bon appetit!* dedicato all'argomento, ha sollevato precisi dubbi. La modalità halal sarebbe «il metodo più economico e più semplice per abbattere le bestie», ha dichiarato in un'intervista a *Paris Match*, a fronte di una procedura, quella ordinaria, con lavaggi più frequenti, tempi morti e ritmi di produzione più lenti. Il già citato dottor de Peretti, da veterinario, ha sottolineato più volte i rischi batterici della macellazione rituale, evidenziati anche dall'Accademia dei veterinari francesi in un rapporto inviato nel dicembre 2006 all'allora ministro dell'Agricoltura. Insomma, il mercato è allettante per numeri e potenzialità, ma le criticità non mancano. Forse, sarebbe il caso di tenerne maggior conto e di affrontarle.

Nota di BastaBugie: nel seguente video del 2015 dal titolo "La jihad cresce nella tranquilla provincia italiana" (durata: 7 minuti) viene proposto un viaggio tra i piccoli paesi e le città di provincia italiane che rischiano di diventare focolai del terrorismo legato alla guerra santa.

<https://www.youtube.com/watch?v=3LL2iB7R8Wk>

VIDEO SULL'ISLAM: per vederne altri, clicca qui!

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 10 agosto 2023

3 - SAN GIOVANNI DA CAPESTRANO, PATRONO DEI CAPPELLANI MILITARI

Il frate francescano guidò l'attacco decisivo ai musulmani nella Battaglia di Belgrado contro i Turchi che stavano invadendo l'Europa

immigrazionismo, omosessualismo, transessualismo... Chi pensa di aver ricevuto giustizia o il dovuto riconoscimento dal processo rivoluzionario è destinato a essere ben presto dimenticato e accusato a sua volta.

Terzo e ultimo punto: qual è l'obiettivo finale di questi fenomeni? Qual è la logica di tutto questo complesso fenomeno? Si potrebbe pensare che sia la sessualità tradizionale, la «cisessualità», per usare il linguaggio woke. Non è così semplice. Ricordo, ad esempio, il caso di Sephora Ikalaba, la ragazza nigeriana diventata, nel 2017, Miss Helsinki. Con tutto il rispetto per la ragazza, anche nel suo caso non è possibile attribuire la vittoria alla bellezza: se per Kollè la motivazione riguardava le sue «storia e missione», nel caso della Ikalaba viene spontaneo pensare a qualcosa legato alla sua pigmentazione. Sembra quasi che, per il mondo mediatico contemporaneo, sia necessario premiare e applaudire una certa parte di umanità, a prescindere da merito, a discapito di un'altra. Qual è la parte che va punita o penalizzata? Avere una sessualità «conforme», cioè tradizionale? Non si spiega il caso Ikalaba. Avere la pelle bianca? Non si spiega il caso Kollè.

L'unica spiegazione possibile è che si voglia penalizzare chiunque incarni la cultura europea tradizionale; che è poi la cultura sorta dal cristianesimo, che ha le sue radici ad Atene e Roma. Eccoci dunque tornati a Popper, al suo «paradosso della tolleranza», ripreso eufemisticamente da Locke e dal suo Trattato sulla tolleranza: «I papisti non devono godere i benefici della tolleranza, perché, dove essi hanno il potere, si ritengono in obbligo di rifiutarla agli altri». Siamo alle solite: il motore della modernità è l'odio a Cristo. Il buon Maestro ce l'ha ben detto: «Se il mondo vi odia, amate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia».

Nota di BastaBugie: delle competizioni femminili nelle quali sono entrati i trans è emblematico il brutale sport di combattimento che si chiama MMA nel quale è lecito ad atleti transessuali picchiare e persino spaccare le ossa a donne. Per leggere l'articolo che abbiamo rilanciato tempo fa si può cliccare nel link seguente.

UOMINI CHE PICCHIANO LE DONNE... E LO CHIAMANO SPORT (E PARITA' DI GENERE)

Non solo le donne possono "finalmente" picchiarsi nel pugilato, ma un

2 - CON I PRODOTTI HALAL, L'ISLAM DETTA LEGGE
I prodotti halal, cioè conformi alla legge islamica, sono in continua espansione nel mondo e così l'islam avanza anche in Occidente (VIDEO: La jihad cresce in Italia)
di Mauro Favazzani
Macché "di nicchia"! I prodotti halal, vale a dire «conformi alla sharia», la legge islamica, hanno ormai conquistato una fetta importante del mercato mondiale e sono in continua espansione. Per due motivi: una forte valenza religiosa identitaria islamica; prezzi fortemente

Fonte: Sito del Timone, 7 agosto 2023

La pellicola è stata vietata in gran parte del mondo musulmano, perché, ad esempio, "va contro i valori della fede e della morale" (Libano), "promuove omosessualità e transessualità" (Algeria), "diffonde ideologie e convinzioni che sono estranee alla società e all'ordine pubblico kuwaitiano" (Kuwait). Accuse abbastanza strane, a dire il vero, considerando che nel film non compaiono neppure personaggi omosessuali, non ci sono scene di nudo e neppure di sesso. Si tratta di una produzione quasi standard attuali. Nel mondo islamico, tuttavia, è mal digerito un film diretto da una regista americana, una bambola creata da un'imprenditrice ebrea e diventata simbolo dell'American Way of Life. E soprattutto non è concepibile una storia di donne e di uomini in cui non compare mai la famiglia. Anche quando Barbie è incinta, lo spettatore non sa di chi, come fosse un dettaglio, di donne e di uomini in cui non compare mai la famiglia. Anche quando suggerito alle donne (e agli uomini) di riappropriarsi della loro identità naturale. In un'epoca di rivoluzione woke, la naturalezza è già un atto di coraggio.

monsignor Giuseppe Shen Bin, decisa dal regime attraverso la voce del Consiglio dei vescovi cinesi (la Conferenza episcopale non riconosciuta dalla Santa Sede), di cui lo stesso Shen Bin è presidente. L'ingresso in diocesi è avvenuto il 4 aprile e i preti erano stati invitati alla celebrazione senza rivelare il nome del prescelto, mentre la Santa Sede - come afferma un comunicato vaticano - era stata informata della decisione solo pochi giorni prima e ha saputo dell'insediamento solo a cose fatte e dati media internazionali.
Shanghai è una sede episcopale importantissima per la Chiesa cinese, repessione più dura. Arcivescovo titolare di Shanghai era allora il cardinale Ignazio Kung Pin-mei, figura eccezionale del cattolicesimo, che fu arrestato nel 1955 e rilasciato solo dopo 30 anni di carcere per poi essere esiliato negli Stati Uniti, dove morì nel 2000. Fu creato cardinale "in pectore" da Giovanni Paolo II nel suo primo Concistoro nel 1979 e ricevette la porpora nel 1991.
Nel territorio della diocesi c'è anche il santuario nazionale mariano di Nostra Signora di Sheshan, a cui Benedetto XVI cinese di rivolgersi nella Giornata di preghiera per la Chiesa in Cina istituita nel 2007 e ricorre ogni anno il 24 maggio.
La sede di Shanghai era vacante dal 2013, quando morì monsignor Aloysius Jin Luxian, vescovo patriottico che solo nel 2005 cinese e ottenne di tornare nella piena comunione con il Papa. L'anno prima, nel 2012, la Santa Sede - con il consenso di Pechino, aveva nominato come vescovo ausiliare monsignor Taddeo Ma Doqin, ma subito dopo l'ordinazione fu posto agli arresti domiciliari per aver manifestato l'intenzione di dimettersi dall'Associazione Patriottica della Chiesa cattolica, l'organismo con cui il regime comunista guida le attività della Chiesa. Da allora monsignor Ma Doqin è confinato a Sheshan, anche se poi è tornato sui suoi passi riguardo al rapporto con l'Associazione patriottica. In ogni caso i fedeli di Shanghai si aspettavano che fosse lui a essere nominato arcivescovo della diocesi.
Ma l'elemento più importante è certamente il fatto che il regime cinese abbia preso la decisione senza consultare la Santa Sede, una chiara intenzione di riaffermare il proprio potere che non può essere limitato da nessuno, men che meno da quella che viene percepita come una potenza straniera. Era già successo pochi mesi fa, novembre 2022, monsignor Giovanni Peng Weizhao, dal 2014 vescovo di Yujiang, è stato nominato dal regime cinese come vescovo ausiliare della diocesi

uomo può massacrare di botte una donna negli incontri di MMA: parità dei sessi ottenuta!
di Luca Volontè
<https://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=6737>

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 11 luglio 2023

6 - L'ASFISSIANTE PROPAGANDA DEL GOVERNO NELLE CHIESE IN CINA

Il Partito Comunista Cinese (PCC) trasforma sempre di più i luoghi di culto in veri e propri rami del sistema di propaganda non applicando, anzi sfruttando, l'accordo segreto con il Vaticano di Manuela Antonacci

Dal 1° settembre, a Pechino, entreranno in vigore 76 nuove Misure finalizzate a rafforzare il controllo del governo cinese sulle attività religiose. Si tratta di un ulteriore giro di vite che ha lo scopo reprimere il "sottobosco" delle organizzazioni religiose riluttanti a farsi risucchiare dal "mercato rosso" delle religioni ufficiali in Cina, ovvero le cinque associazioni permesse dal Partito Comunista Cinese, il quale ne nomina pure i responsabili: l'associazione buddista, l'associazione taoista, l'associazione musulmana, l'associazione protestante (la Chiesa delle Tre Autonomie) e l'associazione cattolica (l'Associazione patriottica cattolica cinese)

Di più, le nuove misure convertiranno i luoghi di culto in veri e propri rami del sistema di propaganda del Partito Comunista Cinese, come riporta Bitter Winter. Infatti, queste Disposizioni sostituiscono quelle del 2005 e confermano che i luoghi in cui si svolgono le attività religiose (monasteri, templi, moschee e chiese) dovranno trasmettere attivamente la propaganda del Partito Comunista Cinese, altrimenti rischieranno la liquidazione. Sono state stabilite disposizioni più severe per includere contenuti di propaganda addirittura nei sermoni e per creare gruppi di studio che si formino sui documenti del Partito Comunista Cinese in tutti i luoghi di culto. Viene inoltre sottolineato che «è vietato costruire grandi statue religiose all'aperto al di fuori di templi e chiese» e il divieto vale anche per privati cittadini o donatori. Di fatto tutto questo si configura come l'ennesimo tentativo di uniformare il credo dei cittadini alla propaganda di Stato, anche se nell'Articolo 1 si ha il coraggio di affermare «Queste misure sono formulate [...] per proteggere le normali attività religiose e salvaguardare

mercati dei Paesi a maggioranza islamica. Ma l'arma è a doppio taglio, perché a dettar le regole è appunto l'islam.

A livello internazionale opera la World Halal Authority, un organo di certificazione riconosciuto da organizzazioni governative e non governative, dalle associazioni dei consumatori halal e dalle autorità e rappresentanze religiose dell'islam nel mondo. Il limite di tali organismi è però la loro autoreferenzialità, come evidenziato già il 19 dicembre 2011 su Il Sole 24 Ore da Annamaria Tiozzo, consulente di marketing islamico e di certificazioni religiose: «A oggi non abbiamo ancora degli standard internazionali di certificazione validi per tutti i Paesi. (...) In assenza di una regolamentazione, (...), utenti finali ed aziende sono lasciati a sé stessi».

Ormai si certifica di tutto, non più solo carne: generi alimentari, cosmetica, farmaceutica, logistica, finanza, servizi, turismo, accoglienza, eccetera. Come mai? Negli anni Novanta, anche tra i musulmani più radicali, non v'erano pretese particolari circa la carne halal. Finché non se ne scoprirono i vantaggi normativi: far pagare una piccola percentuale sulle vendite ha assicurato una formidabile fonte di reddito. Da quel momento in poi, è divenuta essenziale la certificazione halal. I punti-vendita effettuano da tempo raccolte a favore di organizzazioni caritatevoli islamiche, molte delle quali sono accusate di predicare però un islam troppo severo e rigoroso. Jérôme Fourquet, noto politologo e sociologo francese, intervistato lo scorso 5 luglio dal quotidiano spagnolo Abc, ha evidenziato come il 74% dei musulmani francesi sotto i 25 anni consideri la propria religione, l'islam, «più importante» della République, dello Stato. E questa tendenza, dagli esiti ancora incerti, sarebbe in netto aumento da diversi anni. Secondo il presidente dell'associazione Vigilance Halal (con oltre 5 mila iscritti), il dottor Alain de Peretti, «non v'è in Francia alcuna seria indagine sui flussi finanziari generati dall'industria halal, alquanto opachi».

LA MACELLAZIONE ISLAMICA

Senza parlare delle perplessità che ancora suscita a più livelli la macellazione islamica halal, come quella ebraica kosher. Innanzitutto sul fronte igienico-sanitario. Viene definita, infatti, «macellazione in deroga». Perché? Il regolamento europeo n. 1099 del 24 settembre 2009, entrato in vigore l'1 gennaio 2013, prevede l'obbligo di stordimento prima dell'abbattimento per assicurare che l'animale sia incosciente e quindi insensibile al dolore nel momento di massima sofferenza. Tuttavia, tale regolamento ammette la possibilità di procedere alle macellazioni rituali anche senza ricorrere allo stordimento,

arrivata in questi giorni con la nomina del nuovo vescovo di Shanghai, l'accordo segreto sulla nomina dei vescovi. E l'ennesima conferma è rapporti tra Pechino e Vaticano da quando nel 2018 è stato firmato La Cina decide e la Santa Sede abbozza. E ormai questa la trama dei il 6 aprile 2023; Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana consenso della Santa Sede, in violazione dell'Accordo del 2018. Nota di Bastabugie: Riccardo Cascioli nell'articolo seguente dal titolo "Nuovo vescovo a Shanghai, in Cina decide solo il Partito comunista" parla della nomina a vescovo di Shanghai che è stata presa senza il consenso della Santa Sede, in violazione dell'Accordo del 2018. colpo di grazia alla libertà religiosa in Cina. per "assistenza e supervisione". In soldoni, non c'è scampo per chi non rappresentata la lunga manus con il suo controllo continuo, fatto passare Pechino. Un sistema di cui il Dipartimento per gli affari religiosi religiose a far passare tutte le loro iniziative al vaglio del regime di Insieme, l'ennesimo sistema creato ad hoc che costringa le comunità attività religiose in termini di conformità alle leggi». religiosi deve supervisionare e ispezionare i luoghi in cui si svolgono le attività religiose, ad esempio, che «il Dipartimento degli affari disposizioni burocratiche riguardanti i luoghi di culto: all'articolo 66 si specifica, ad esempio, che «il Dipartimento degli affari religiose nazionali». Dopo aver stabilito a chiare lettere, nelle prime disposizioni, il totale subordinamento delle attività religiose al regime di Pechino, nelle norme successive, vengono fornite una serie di disposizioni burocratiche riguardanti i luoghi di culto: all'articolo 66 si specifica, ad esempio, che «il Dipartimento degli affari religiose in conformità con le norme e i regolamenti del gruppo culto «vi è un insegnante di religione che deve presiedere alle attività all'ideologia del Partito: nell'Articolo 6 si legge che nei luoghi di Ovvamente anche gli insegnanti di religione dovranno adeguarsi l'armonia religiosa e la stabilità sociale». e autosufficienza e salvaguardare l'unità del paese, l'unità nazionale, delle religioni cinesi, aderite al principio di indipendenza, autonomia fondamentali del socialismo, aderite alla direzione della simpatizzazione disposizioni pertinenti la gestione degli affari religiosi, praticare i valori era, rispettare la Costituzione, le leggi, le norme e i regolamenti e le del socialismo di Xi Jinping con caratteristiche cinesi per la nuova Cina e del sistema socialista, attuare completamente l'ideologia attività religiose devono sostenere la leadership del Partito Comunista bene dall'Articolo 3, in cui si legge «I luoghi in cui si svolgono le i diritti e gli interessi legittimi dei luoghi di culto e dei cittadini

italiane di cavalcare l'internazionalizzazione e di conquistare così i governo Berlusconi IV. La convenzione punta a consentire alle aziende convenzione interministeriale sottoscritta il 30 giugno 2010, sotto il Religiosa Islamica Italiana, è stata riconosciuta ufficialmente da una nazionali e internazionali. Tale realtà, varata su richiesta della Comunità In Italia, ad occuparsene, è Halal Italia, applicando standard islamici STANDARD ISLAMICI? che, a dettare le regole, vuole essere solo l'islam. da organismi esclusivamente musulmani. Il che significa una cosa sola: mercato da 1,6 miliardi di persone, ma che può essere rilasciata solo delle imprese interessate». Certificazione che spalanca le porte di un l'ufficiarietà del mercato halal, prevedendo la certificazione obbligatoria anche in infrastrutture, ma l'Italia deve garantirci di riconoscere logistica e nella commercializzazione, gli standard halal». Aggiunge particolare l'Italia, purché i Paesi seguano, nella produzione, nella i capitali islamici sono pronti a portare fuori dalla crisi l'Europe" e "in messaggio, ripreso all'epoca dall'Ansa, fu molto chiaro: «La finanza e Halal Food Council, svoltosi a Roma dal 26 al 30 marzo 2014, il periodo il commercio "bio" ha registrato appena un +2%. Già al World mercato halal è cresciuto del 15% in Europa, mentre nello stesso Negli ultimi anni, nonostante la pandemia, complessivamente il e Marocco. Insomma, il giro d'affari è notevole. anche nei Paesi privi di un'industria agroalimentiare forte, come Algeria grande esportatrice, soprattutto nel settore delle carni, in Francia, ma i prodotti halal sono esclusivi o quasi, e altre sette grandi catene di hamburgerie. La Spagna produce oltre 2.500 prodotti halal, di cui è quinquennio, oltretutto, sono apparse una quindicina di catene, in cui milioni di clienti frequentano negozi e ristoranti halal. Solo nell'ultimo propri siti, come un toro, l'agognata certificazione. In Francia, 10 come molte piccole aziende e cooperative, esibendo con orgoglio sui Coop. I grandi marchi (Nestlé in 50 Paesi e poi ancora Alia, Amadori, Ferrarile, Fabbri, Sterrigarda, per citarne alcuni) si sono allineati, così nostro Paese si trovava all'ultimo posto. La grande distribuzione oggi al terzo posto in Europa, dopo Inghilterra e Francia. Un 2007, il Con oltre mille aziende certificate halal, ad esempio, l'Italia si colloca specie quella meno abbiente, con punti-vendita nei quartieri più poveri, competitivi, in grado di intercettare anche la clientela occidentale,